

Nella zona di Arcavacata cresce il disagio perché la struttura sorgerà troppo vicino ad abitazioni e residenze studentesche

Ripetitore di telefonia, tra quindici giorni l'atteso verdetto

Ieri incontro con Manna e il rettore Crisci per trovare una soluzione

Vittorio Scarpelli

Una vicenda sempre più grottesca. Si allontana ancora l'epilogo dell'intricata questione legata all'installazione del ripetitore per la telefonia mobile in zona Unical. Studenti e residenti di Arcavacata (in particolar modo dalle parti di via Savinio, location originariamente scelta per portare a compimento l'opera) continuano a essere preoccupati. Nella giornata di ieri, tanto, c'è stato un incontro istituzionale, proprio in ateneo, allargato al comitato "No Antenna" guidato da

Ubaldo Panno e dal decano dei sociologi Piero Fantozzi. Sul tavolo accademico l'ennesima trattativa per evitare che il progetto originario vada in porto in una zona molto prossima ad abitazioni e residenze studentesche. Presenti, tra gli altri, il sindaco di Rende, Marcello Manna, il rettore dell'Università della Calabria, Gino Mirocle Crisci, il delegato a sbrogliare la matassa per conto dell'Unical, ovvero il docente Marcello Maggiolini, nonché i rappresentanti di Tim e Inwit (hanno commissionato la realizzazione dell'antenna). Un'ora di discussione in cui le parti hanno ribadito le rispettive posizioni: da una parte i committenti, che hanno seguito tutto l'iter necessario per l'installazione del ripetitore, dall'altra gli inquinati delle zone di Ar-



Crescono i timori tra i residenti La zona interessata dai lavori

cavacata più esposte alle radiazioni del "gigante". Anche stavolta, come accaduto nel precedente incontro, è stata cercata una soluzione che non scontentasse nessuno. Il rettore Crisci, in particolar modo, ha invitato Tim e Inwit a scegliere un'altra location, sempre in orbita Unical ma a debita distanza da abitazioni e residenze universitarie. Le parti si riaggioglieranno tra quindici giorni. Stavolta il termine è perentorio: qualora non si trovasse un'alternativa che piaccia a tutti, l'antenna verrebbe installata in zona via Savinio. Uno scenario che residenti e immatricolati del campus di Arcavacata vorrebbero scongiurare il prima possibile. Nel frattempo, però, i lavori sul sito indicato da Tim e Inwit sono stati congelati in attesa di conoscere

l'esito definitivo della questione. Se non dovesse registrarsi nessun passo indietro, però, il comitato "No antenna" non resterebbe con le mani in mano. Il timore è che la presenza del gigante radioattivo nei pressi delle abitazioni e delle residenze universitarie possa arrecare danni alla salute. Di recente, intanto, il gruppo spontaneo attraverso le parole di Ubaldo Panno, aveva lanciato un appello. «Per quanto riguarda noi residenti di via Savinio, così come per gli studenti, non si tratta affatto di un capriccio. Ormai è arcinoto che la presenza di fonti radioattive così prossime alle abitazioni non può che essere nociva per le persone. Soprattutto per i nostri bambini che assorbirebbero il doppio rispetto a tutti gli altri».